

ASIA: FORCHIELLI (OSSERVATORIO), CAPITALE FINANZIARIA E TECNOLOGICA DEL MONDO  
Categoria: ECO-Economia

RIGHI, PARTNER CON CUI FARE ACCORDI E POTER VENDERE, NON PIU'  
SOLO ACQUISTARE

Milano, 12 nov. (Adnkronos) - "L'Asia non e' piu' soltanto il polmone industriale, ma ormai e' anche il polmone finanziario e tecnologico del mondo". Lo afferma Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia, un organismo no profit che si occupa di analizzare e diffondere i rapporti economici tra Italia e Asia, in merito al 6° convegno organizzato dall'ente stesso sul tema 'L'Asia oltre la crisi: merci, capitali, idee', tenutosi oggi pomeriggio a palazzo Turati a Milano.

"L'affermarsi del modello industriale statunitense - chiarisce Forchielli - ha portato l'Asia a diventare la capitale industriale del mondo", ma cio' determina anche il fatto che le stesse Borse asiatiche stiano assurgendo al titolo di "capitale finanziaria del mondo".

Il mercato asiatico, e cinese in particolare, sta vivendo infatti un momento di ottimismo e di crescita a livello mondiale. "La Cina - sostiene in proposito Dino Righi, consigliere di Promos, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attivita' internazionali - ha ridotto il Pil e ora e' ripartita, tornando quasi alla situazione di 5 anni fa". E poiche' si e' trasformata in un mercato "capace di fare ricerca e tecnologia", tutta l'Asia centrale sta diventando "partner" delle imprese europee, con cui "fare accordi, anche vendere e non solo acquistare". Un fatto questo, conclude Righi, che "le aziende italiane non possono prescindere dal considerare".  
(segue)

(Adc/Gs/Adnkronos)  
12-NOV-09 16:49

ASIA: FORCHIELLI (OSSERVATORIO), CAPITALE FINANZIARIA E TECNOLOGICA DEL MONDO  
(2)  
Categoria: ECO-Economia

(Adnkronos) - E infatti, a conferma di quanto detto da Righi, interviene Alberto Vacchi, presidente di Ima, azienda che si occupa della produzione di macchinari automatici, il quale dichiara che "la Cina nei prossimi anni arrivera' a rappresentare il 20% del nostro fatturato, sostituendo il mercato americano".

Dopo "l'esplosione in termini di opportunita'" avvenuta in Cina alla fine del 2008, che ha consentito di "cominciare a pianificare investimenti, anche nel settore farmaceutico di cui ci occupiamo maggiormente", Vacchi stima a 300 milioni di euro la cifra che verra' investita dalla sua impresa nel mercato asiatico nei prossimi 3-4 anni, prevedendo che diventera' quello "piu' dinamico".

Ma qual e', effettivamente, il quadro degli investimenti europei nei confronti della Cina, vista la crisi economica che ha travolto i mercati di tutto il mondo? "Nel 2009 c'e' stato un forte rallentamento a causa della crisi - spiega in proposito Lorenzo Stanca, del comitato scientifico di Osservatorio Asia - un calo verticale degli investimenti, che dai 6 miliardi dell'anno scorso e' sceso sotto i 500 milioni nei primi tre mesi dell'anno, con un calo del 90% delle acquisizioni in giro per il mondo". E tuttavia, il panorama dei principali finanziamenti verso la Cina resta positivo, soprattutto in Europa e

in Italia. "Ci aspettiamo un 2010 con una vivace ripresa - conclude Stanca - in particolare nel settore industriale, piu' che in quello dei servizi".

(Adc/Gs/Adnkronos)

12-NOV-09 16:57